Anno XXXI — Martedì 21 Dicembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 303

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La Colonia Eritrea

Il penultimo numero della *Nuova Antologia* reca due notevoli scritti sopra la nostra colonia.

Il primo è del generale senatore Carlo Mezzacapo. Il secondo di Felice Scheibler.

—

Riassunta, con brevi parole, la storia della nostra colonia e dei sacrifici che ci ha costato, il Mezzacapo non si chiede nemmeno se essa deva essere, o no, conservata.

« La discussione è possibile — egli dice — finchè si limiti al giudizio intorno alla convenienza o meno di occupare qualche parte dell'Africa sull'opportunità del momento in cui lo facemmo.... ; si può ragionare se, ammessa la volontà dell'occupazione, fosse da preferire Zeila a Massaua. Ma quello su cui non può cader dubbio si è che, avendo ormai speso centinaia di milioni, perduto migliaia di soldati ed il fiore dei nostri ufficiali, in Africa ci si debba rimanere e che sia solo da studiare in quali confini e con quali intendimenti ».

—

In quali confini?

« Il confine — afferma lo scrittore — che risponderebbe alle ragioni militari è quello di Adua-Adigrat.... « Ma questa linea è troppo avanzata, la sua occupazione fu cagione della guerra, e non è più in nostro potere. E quindi fuori di ogni discussione ».

Il generale discute, invece, la linea determinata dal Mareb col Belesa, e la trova difendibile, a patto che nel lato orientale (Belesa) più importante e più debole, si raccolgano i maggiori nostri mezzi militari. « I punti estremi della difesa da questo lato a cui vuol essere appoggiato tutto il sistema sono Asmara ed Adi-Caiè ». Adi-Caiè, il cui valore strategico fu bene compreso dal gen. Baldissera, deve essere conservato e fortificato. Lo scrittore insiste su ciò e sopra l'utilità che, anche in Africa, presentano le fortificazioni europee munite di cannoni a lungo tiro, chiudendo i più facili transiti e servendo di appoggio alle truppe operanti che, a lor volta, devono sbarrare i difficili passi per i quali l'esercito nemico dovrebbe avventurarsi.

Onde il Generale conclude che, « avendo le forze ripartite sulla base Asmara-Massaua, e spinte innanzi sulla linea Adi-Caiè — Adi-Ugri, e coperti dal Seraè e dall'Oculè-Cusai, non direttamente soggetti ma protetti.... noi saremmo in condizioni di difendere contro l'Abissinia i nostri confini con forze limitate...»

E poi, riassumendo, dice: « Sulla linea Mareb-Belesa ci siamo di fatto e restiamoci, senza pretendere che Menelik consacri il diritto della nostra occupazione con un trattato che comprometterebbe il suo prestigio di fronte ai capi abissini. Restiamo nella convinzione che Menelik non ha interesse di intraprendere una nuova grossa guerra per cacciarci.... Assisi militarmente in ragionevoli confini, potremo rivolgere le nostre cure alla colonizzazione del paese da noi occupato.... Proseguiamo quindi l'opera intrapresa ed attendiamo dal tempo i frutti dei nostri sacrifici... Così fecero altri popoli, e così dovremo fare anche noi ».

—

Lo scritto del Mezzacapo termina considerando la colonia nei riguardi della politica estera e specialmente della nostra amicizia con l'Inghilterra. « Sarebbe grave imprevidenza di turbare i rapporti esistenti con l'Inghilterra, creandole difficoltà nella sua politica in Africa: e difficoltà non lievi le creeremmo con l'abbandono dell'altipiano il quale condurrebbe a quello di Massaua ».

—

Circa alla convenienza di conservare la colonia Felice Scheibler si trova d'accordo con il generale Mezzacapo. Anzi va oltre quando dice: « La nostra colonia va assumendo un'importanza politica, la quale, più che da noi, sembra essere apprezzata dagli stranieri. Situata fra l'Abissinia e l'Egitto procurerà alla prima uno sbocco sul mare indipendente dalla Francia e dalla Russia, e servirà al secondo come baluardo contro l'Abissinia. Se inoltre si riuscisse a farvi passare il commercio del Sudan e dell'Africa centrale, le risorse aumenterebbero....

Ma sì per il commercio, sì per la sicurezza e sì per amicarsi, con l'interesse, le popolazioni dell'interno, lo Scheibler sostiene la necessità di costruire strade ferrate, e precisamente le linee Massaua-Cassala, Saati-Asmara, citando anche l'opinione dello Stanley. La spesa sarebbe di 40 milioni per la prima linea, di 10 per la seconda; totale cinquanta milioni, che oggi per l'Eritrea il Governo italiano non può certamente spendere. Perciò lo scrittore propone un suo assetto pratico della colonia, la base del quale è la costituzione di una compagnia commerciale italiana cui il Governo cederebbe per 25 anni l'amministrazione civile dell'Eritrea.

La compagnia dovrebbe avere un capitale versato di 10 milioni, gli interessi dei quali al 5 0/0 dovrebbero essere garantiti dal Governo medesimo. In oltre la Compagnia dovrebbe emettere obbligazioni ferroviarie per 50 milioni, da vendersi specialmente a Londra, onde attirare sulla linea Massaua-Cassala i capitali e per ciò gli interessi inglesi. I proventi della dogana di Massaua dovrebbero essere per un terzo distribuiti agli azionisti come dividendo, per due terzi devoluti in opere pubbliche nella colonia. Le quali opere, spirati i 25 anni, verrebbero in possesso dello Stato il quale, fra tanto, non avrebbe speso che annue L. 7.000.000; Così distribuite:

Interessi ed ammortamento delle obbligazioni ferroviarie	L. 3.500.000
idem. 5 0/0 sul capitale versato	« 500.000
Difesa e polizia (300 uomini)	« 3.000.000
Totale	L. 7.000.000

el.

BALDISSERA non propose il proseguimento della guerra

La lettera pubblicata dal generale onorevole Dal Verme sulla *Nuova Antologia*, si prefigge lo scopo di dimostrare inesatta l'asserzione contenuta in un articolo pubblicato recentemente dal generale Mezzacapo sulla medesima Rivista ed in cui è detto che: « Se dopo Abba-Garima fosse stata lasciata piena libertà al generale Baldissera, e gli avessero forniti i mezzi per meglio affermarsi nelle sue operazioni dopo avere sbloccato Adigrat, e quando l'esercito scioano trovavasi in piena ritirata, egli avrebbe potuto chiudere la campagna a nostro vantaggio, mettendosi in caso di negoziare la pace in buone condizioni ».

L'on. Dal Verme, che allora era sottosegretario della guerra, afferma pertanto che il ministro Ricotti lasciò piena libertà d'azione al generale Baldissera, nel quale aveva illimitata fiducia. Non uno fra i telegrammi che mandò al governatore dell'Eritrea contiene una qualsiasi restrizione di tale libertà. Ma lo stesso Baldissera aveva ripetutamente avvisato che, in causa della persistente siccità, occorreva rimpatriare al più presto, diversi battaglioni, mentre la imminente stagione delle pioggie, dovendo durare più e più mesi, avrebbe aumentato il numero dei malati, già rilevantissimo, e avrebbe reso impossibili le operazioni che gli stessi abissini interrompono durante quel periodo.

Si vorrebbe espellere Baratieri dal Trentino

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Trento: Si assicura qui essere imminente l'espulsione dall'Austria del generale Baratieri.

Le autorità politiche austriache pretendono che il movimento irredentista nel Trentino s'è accentuato dopo che Baratieri vi si è stabilito.

I presidenti della Camera

Ora che si è per eleggere il nuovo presidente della Camera non crediamo inopportuno di dare questi cenni, che togliamo da uno scritto del signor Castellaro, sui varii presidenti dal 1848 in qua.

Dal 1848 ad oggi la Camera dei deputati ha avuto 17 presidenti.

Il Gioberti fu presidente durante la 1ª legislatura; durante la 2ª e la 3ª Lorenzo Pareto. Durante la 4ª fu presidente Dionigi Pinelli che morì nell'ufficio.

Al Pinelli successe il Rattazzi, che fu anche presidente nella 6ª e 8ª legislatura.

Successore del Rattazzi fu Carlo Boncompagni, presidente della Camera nella 4ª e 5ª legislatura. Seguì Carlo Cadorna per la 5ª e la 6ª. Venne dopo Giovanni Lanza nella 7ª legislatura di quella Camera che fu l'anello di congiunzione fra il Regno di Sardegna che finiva e quello d'Italia che andava a costituirsi.

Tornò il Lanza alla presidenza della Camera durante la 10ª legislatura.

Devesi anche ricordare Sebastiano Tecchio, successore di Rattazzi nell'8ª legislatura, e Giovanni Battista Cassinis che fu pure egli presidente dell'assemblea nella medesima legislatura.

Adriano Mari fu presidente durante la 9ª e la 10ª legislatura, poi venne Giuseppe Biancheri, che ebbe la presidenza per molte legislature (10ª, 11ª, 12ª, 15ª, 16ª, 17ª, 18ª).

Francesco Crispi, Benedetto Cairoli furono eletti all'alto ufficio successivamente durante la 13ª legislatura. Ma il secondo non prese neppure possesso dell'ufficio. Chiamato a comporre il ministero ebbe a successore l'attuale presidente del Senato Domenico Farini, che tenne la presidenza anche durante le due legislature successive, la 14ª e la 15ª.

Presidente della Camera fu pure eletto Michele Coppino durante la 13ª e la 15ª legislatura. Ma la prima volta rimase solo pochi giorni in ufficio essendosi sciolta la Camera, la seconda non ne pigliò possesso perchè nominato ministro.

Gli ultimi presidenti furono Tommaso Villa nella legislatura passata e Giuseppe Zanardelli in questa come lo fu nella 18ª.

La vittoria liberale a Vicenza

Domenica a Vicenza ci fu grande battaglia elettorale amministrativa.

Vi erano due sole liste principali: una di tutte le forze liberali riunite, l'altra clericale.

Il Consiglio comunale di Vicenza è composto di 40 membri, e si doveva perciò votare per 32 nomi.

Il risultato della votazione fu il seguente: eletti *27 liberali* e 13 clericali.

Ci congratuliamo con la patriottica Vicenza per la vittoria riportata dal liberalismo unito al buon senso.

Sarebbe stato davvero doloroso che nel 50. anniversario delle gloriose e memorabili giornate del maggio e giugno 1848 il Municipio di Vicenza fosse stato in mano dei clericali.

Onore alla forte Vicenza e il suo nobilissimo esempio possa trovare imitatori!

Alla ricerca di Andree

Il governo degli Stati Uniti d'America, ha trasmesso al re di Svezia l'offerta fattagli da Valter Wellmann di cercare le traccie dell'areonauta Andree.

Una spedizione partirà da Tromsoe nel mese di giugno prossimo e si dirigerà per prima stazione, alla terra di Francesco Giuseppe.

Un piroscafo specialmente costrutto, in maniera di poter sopportare la pressione dei ghiacciai, la *Laura*, è stato già noleggiato da Wellmann e dai suoi compagni di viaggio. Questi ritengono che Andree non è perito, è si trova attualmente a svernare nella terra di Francesco Giuseppe.

La spedizione Wellmann dovrebbe raggiungere questo punto prima d'agosto dell'anno prossimo, ove è certa d'incontrare Andree, se vi si trova.

Andree non potrebbe infatti lasciare il suo quartiere d'inverno prima di questa data.

La Lega navale in Inghilterra

In Inghilterra la Lega navale ha pubblicato una memoria di cui ecco il riassunto;

« Tutte le grandi potenze dell'Europa continentale e gli Stati Uniti d'America sembrano trovare il terreno per un accordo in un odio comune contro l'Inghilterra. Tre delle questioni pendenti con la Francia obbligano il governo della regina a tenersi pronto a dichiarare o ad accettare la guerra nel termine di ventiquattr'ore.

La potenza marittima dell'Inghilterra è il solo ostacolo all'effettuazione del sogno di Pietro il Grande.

L'occupazione di Chiao-Ciù prova l'esistenza di un accordo della Germania e della Russia a detrimento dell'Inghilterra nell'Estremo Oriente.

Un'alleanza coll'Austria, coll'Italia e col Giappone sarebbe possibile, ma il conte Goluchowski ci ha rivelato che l'Austria partecipava all'universale anglofobia.

Quanto all'Italia, è così povera che la sua alleanza non ci può essere utile. »

Il Congresso degli czechi

Domenica si tenne a Praga un congresso di delegati czechi di Boemia.

Il congresso ha approvato interamente il contegno seguito dagli czechi al Parlamento, deplorando il ritiro di Badeni e dando il suo incondizionato consenso all'entrata degli czechi nella maggioranza formata dalla destra, alla quale il congresso si è dichiarato legato da riconoscente solidarietà.

Con altra mozione il congresso ha manifestato la speranza che l'unione dei partiti di destra non si limiti soltanto a un contegno difensivo, ma si accinga pure a compiere l'attuazione del proprio programma. In una terza mozione il Congresso dichiara di giudicare l'attuale momento inopportuno per la ripresa delle trattative coi tedeschi ed esprime il desiderio che la convocazione delle Diete porga occasioni a dichiarazioni sulla situazione.

L'ultima risoluzione del congresso riguarda gli eccessi di Praga, per i quali il partito declina ogni responsabilità. Tutte le mozioni del congresso sono redatte in tono vibratissimo, specialmente una, in cui si protesta contro ogni limitazione delle ordinanze sulle lingue.

I sindaci d'Italia a Torino nel 1898

L'altra sera a Torino si è costituito il Comitato che deve attuare l'idea — messa innanzi dal Circolo centrale — di promuovere un convegno a Torino di tutti i sindaci d'Italia, nell'occasione delle feste pel 50° dello Statuto.

Il Comitato — udito un patriottico discorso dell'onorevole marchese Compans di Brichanteau, presidente — decise di iniziare i propri lavori, procurando accordarsi col Municipio, col Comitato dell'Esposizione e cogli altri enti.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno

Seduta del 20 dicembre

Pres. Cremona

La seduta è brevissima. Si commemorano Corsi, Brioschi e Alfieri, e quindi dopo la presentazione del nuovo Ministero fatta da Rudinì, si leva seduta.

Camera dei deputati

Pres. Chinaglia

Si comincia alle 14.

Di Rudinì presenta il nuovo Ministero, e quindi viene sospesa la seduta perchè il presidente del Consiglio possa recarsi al Senato a fare la medesima comunicazione.

Alle 16.10 la seduta viene ripresa, e comincia subito la discussione sul modo con cui fu sciolta la crisi.

De Andreis e Turati parlano contro il Ministero e propongono il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che dalla soluzione della presente crisi, come da ogni altro avvenire nelle condizioni attuali politiche, non possa derivare alcun beneficio ai veri interessi del paese, passa all'ordine del giorno ».

Cavallotti biasima il modo con cui fu definita la crisi, e perciò darà voto contrario.

Anche Nocito dichiara che non può votare la fiducia.

Fortis a nome anche dei suoi amici dichiara di non aver nessuna ragione plausibile per modificare il loro atteggiamento di fronte al gabinetto. Rimarranno quindi all'opposizione, come erano prima che il gabinetto stesso si ricostituisse.

L'oratore biasima il programma finanziario di Luzzatti.

Macola, propone e svolge un ordine del giorno che dice:

« La Camera, perchè rispettosa delle forme costituzionali, passa all'ordine del giorno ».

Colombo dice che con siffatto governo è inutile parlare di programmi, perchè si trova nella impossibilità di fare un programma qualsiasi. D'altra parte domanda l'oratore: che cosa è avvenuto del passato programma dell'on. Di Rudinì, di quel programma in nome del quale furono fatte le elezioni?

Attende tuttavia di conoscere le dichiarazioni del presidente del Consiglio e spera che queste non conformeranno la sua sfiducia e che lo indurranno ad attendere il Ministero alla prova dei fatti.

Parla quindi il Presidente del Consiglio.

Egli dice che un voto di sfiducia avrebbe in questo momento un carattere affatto personale, ma non indicherebbe al paese quale sia il volere del parlamento. L'on. Cavallotti si duole che il ministero non sia passato risolutamente a sinistra; l'on. Colombo avrebbe voluto un ministero tutto di destra. E' questa, osserva l'oratore, per lui una situazione ben strana.

All'on. Colombo il quale per due volte ha fatto parte dei ministeri in cui erano uomini di sinistra, osserva che un ministero tutto di destra sarebbe impossibile perchè la destra è in sì stessa discorde.

Non spera di convincere quelli che sono oppositori per partito preso. Fa appello però a tutti gli uomini equanimi ed imparziali, e crede che essi non potranno riconoscere l'inopportunità di un voto che abbia luogo in questo momento: ma riconosceranno che egli, nella ricomposizione del Ministero, ha fatto il suo dovere e vorranno attendere il Ministero alla prova dei fatti.

Si duole solo che una più ampia discussione non abbia potuto avere luogo e che si discuta solo di persone, anzichè di idee.

L'on. Sonnino dichiara pure la sua fiducia nel Ministero.

Comincia quindi lo svolgimento degli ordini del giorno.

Macola ritira il suo.

Si vota quindi sull'ordine del giorno Colombo che suona come segue:

«La Camera, ritenuto che il modo col quale il Ministero è stato costituito, gli rende difficile di concretare ed esplicare un programma organico di governo, passa all'ordine del giorno ».

Rispondono *sì* 184, *no* 200, *astenuti* dieci.

La Camera non approva l'ordine del giorno Colombo.

Maggioranza in favore del Ministero 16 voti.

Si leva la seduta alle 20.50.

Una magra vittoria

Le inopportune dimissioni del Ministero precedente e l'infelice scioglimento della crisi ha dato il risultato che da tutte le persone di buon senso era preveduto.

Il nuovo Ministero nella questione di fiducia subito nella prima seduta ha ottenuto soli 16 voti di maggioranza, fra i quali sono compresi 9 ministri.

E' una vittoria magra, magrissima, e certo poco incoraggiante.

Il bello si è poi che i più accaniti avversari del Ministero si trovano in quei gruppi che riconoscono per loro capi gli onorevoli Cavallotti, Giolitti e Colombo, che sono poi coloro che hanno maggiormente contribuito a mettere a capo del Governo l'on. Di Rudinì!

Ed ora *quid faciendum*? Nuove dimissioni? Nemmeno per idea sarebbe una nuova e più enorme topica. E poi chi sarebbero i successori? Un Ministero mosaico composto della triade Cavallotti — Giolitti — Colombo, che sarebbe spacciato prima di sorgere! No, no, dimissioni, infatti, niente.

Si mandi per intanto la Camera a godersi le feste di Natale e Capo d'anno e quindi il Ministero se saprà fare, potrà continuare a vivere, un po' zoppicando, ma vivrà.

Diciamo anche noi con la nostra consorella di Treviso: Affinchè non avvenga il peggio, bisogna *subire* anche questo Ministero!

Una nuova crisi, del resto, disgusterebbe il paese, che di tutti questi dietroscena parlamentari e ministeriali se ne interessa poco, ma delle continue crisi finirebbe con lo stancarsi.

Cronaca Provinciale

DA TRAVESIO

L'erezione d'una nuova sede municipale.

Ci scrivono in data 19:

La corrirpondenza inserita in codesto autorevole giornale circa l'erezione di una nuova sede municipale, in luogo dell' indecente baracca che al presente porta il pomposo titolo, ha fatto moltissima impressione in paese, per cui a buon diritto si può dire d'aver toccato una corda sensibilissima per questi buoni paesani.

Difatti tutti riconoscono la necessità di togliere da mezzo l'attuale Municipio, se così è lecito chiamarlo, per sostituirlo con uno degno edifizio che corrisponda alle esigenze moderne, ma con tuttociò l'onorevole Giunta non si è ancor fatta viva per portare in consiglio la grave questione. Che a questo ritardo sia attribuibile la causa della mancanza di fondi necessari per innalzare il fabbricato, ciò non è ammissibile, perchè molte città importanti desiderebbero di avere un bilancio così prospero come quello di Travesio; dunque l'ostacolo deve più che altro ricercarsi nell' impossibilità di mettersi d'accordo circa la località dove il nuovo Municipio dovrebbe sorgere, perchè molti maggiorenti amerebbero vedere la sede del Comune nella piazza di Travesio.

Tale desiderio non è certo encomiabile, perchè se un Municipio deve sorgere, esso deve essere innalzato nel centro delle frazioni che compongono il Comune di Travesio, cioè accanto alla monumentale chiesa di S. Pietro, dove precisamente dovranno erigersi eziandio le scuole a comodo di tutti i comunisti.

Già tanto la cessata Giunta ha pensato all'abbellimento della piazza di Travesio con l' innalzare quei famosi baracconi per il mercato, quindi si lasci che a comodo di tutti i frazionisti sorga accanto ad un opera monumentale com'è la Chiesa di S. Pietro, il Municipio, centro della vita di tutto un comune. E torniamo alla carica anche per conto dello stabile per le scuole non necessario ma indispensabile; quindi se l'on, Giunta vorrà aderire al desiderio di tutti, saremo pronti a lodarla, in caso diverse si approfitterà della gentile ospitalità accordata da codesto pregiato giornale per ritornare alla carica.

DA GEMONA

Il signor Bonanni ineleggibile a Sindaco per tre anni

Un reale decreto determina che il sig. Bonanni, già sindaco di Gemona, sia per tre anni ineleggibile alla carica di sindaco. Il Bonanni era già stato destituito, in seguito ad averjegli ordinato — come è noto — che si togliessero le ghirlande apposte a lapidi patriottiche.

DA POLCENIGO

Brutale malvagità

Venne arrestato il pregiudicato Giuseppe Toffolo perche con un calcio alla faccia del ragazzo Simone Tizianel d'anni 10, per brutale malvagità, gli causò la rottura di tre denti con sfregio permanente alla bocca.

DA PORDENONE

ASSASSINIO
Collettore postale ucciso

Ci scrivono in data 20:

Stamane venne trovato assassinato nel suo ufficio Steffinlongo Giovanni fu Vincenzo d'anni 71 Collettore-Capo dell'Esattoria Comunale di Aviano.

Il pover'uomo giaceva a terra in un lago di sangue che gli sgorgava copiosamente da un largo taglio infertogli dall'assassino alla gola.

Ritiensi che il furto sia stato il movente dell'efferato delitto, poichè oggi stesso lo Steffinlongo doveva effettuare il versamento delle somme riscosse.

Non si conosce ancora l'ammontare della somma depredata, ma è certo ingente.

Sul luogo si recarono le Autorità politiche e giudiziarie di Pordenone, ma al momento non si hanno traccie dell'assassino.

Lina

—

Attendiamo dal nostro corrispondente maggiori particolari sul tragico fatto.

Notiamo che il povero Steffinongo col 31 dicembre corr. cessava dal suo ufficio, dovendo assumerlo col 1 gennaio prossimo il signor Gaetano Lo Jacono addetto finora alla locale Esattoria comunale esercita dalla Banca di Udine.

I prepotenti
La solita disgrazia

Furono arrestati Giuseppe Cason e Pio Papais perchè in istato di ubbriachezza sforzarono la porta dell'esercizio di Federico Corazza ed entrati consumarono vino e liquori per lire 1.10.

— A Fiume la bambina Elisa De Marco d'anni 4, momentaneamente lasciata sola in cucina, si accostò al focolare prendendo fuoco alle vesti e quantunque prontamente soccorsa riportò gravi scottature in causa delle quali due giorni dopo cessava di vivere.

Un friulano ladro a Venezia

Angelo Brussa d'anni 32 da Maniago, bracciante, già condannato per furto, ed a Trieste per omicidio involontario, alloggiava a San Polo, a Venezia, presso i coniugi Bragadin.

Ogni sera egli aveva preso il gusto matto di ritirarsi quando i coniugi Bragadin erano a letto e dormivano della grossa, per poter mangiare tranquillamente i resti della loro cena ed inaffiarli con un buon bicchiere di vino.

L'altra sera, però, non contento degli avanzi trovati, entrò in punta dei piedi in camera dei padroni, e si appropriò quattro lire, che erano nella tasca del gilet del Bragadin, quindi si ritirò nella sua camera.

Il Brussa, però, fece male i suoi conti; i padroni non erano addormentati videro benissimo che egli si era appropriato il denaro; ed appena uscì dalla stanza il Bragadin, vestitosi, si recò al Sestiere a denunciare il tutto.

Il brigadiere di servizio andò difilato alla casa, e giunto alla porta incontrò proprio il Brussa che ne usciva.

Fermatolo, lo interrogò, ma egli si mantenne negativo; tradottolo quindi al Sestiere, e perquisito, fu trovato in possesso di L. 11.89 di cui non seppe giustificare la provenienza.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Dicembre 21 Ore 8 Termometro —0 5

Minima aperto notte —3.4 Barometro 759.5

Stato atmosferico: Vario

Vento: N. E. Pressione legg. crescente

IERI: Bello

Temperatura: Massima 8.7 Minima —2.

Media +2.355 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.46	Leva ore	57.
Passa al meridiano	12.5.7	Tramonta	13.52
Tramonta	16.25	Età giorni	27

Avviso importante

Preghiamo quei nostri associati che hanno conti aperti con l'amministrazione del GIORNALE di mettersi in regola, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

I nostri deputati e il nuovo Ministero

Nella votazione di ieri votarono in favore dell'ordine del giorno Colombo, cioè contro il Ministero: De Asarta, Girardini, Luzzatto, Pascolato.

Votarono contro l'ordine del giorno Colombo, cioè in favore del Ministero: Chiaradia, Marinelli, Morpurgo.

Astenuto: Valle.

Assente: Freschi.

Una questione di dignità pei maestri rurali risolta dal Ministero dell'Istruzione

Una singolare e nello stesso tempo importante questione di dignità si discute da qualche tempo tra il Comitato Nazionale dei Maestri rurali d'Italia (avente sede a Milano in via Gesù 14) ed i sindaci di parecchi comuni. E' quella riferentesi alla interpretazione circa l'obbligo della residenza in luogo che viene fatto ai maestri a termini dell'art. 162 del vigente Regolamento Generale per l'istruzione elementare.

La questione venne ora messa nel suo alveo a proposito del fatto che il sindaco di una grossa borgata della provincia di Como interpretando in senso assai ristretto una tale disposizione, con propria ordinanza, approvata dal R. Ispettore Circondariale, faceva formale divieto «ai propri insegnanti di assentarsi dalla residenza senza legittima causa e senza regolare permesso,» anche nei giorni di vacanza. Una vera enormità! Una di quelle maestre, approfittando recentemente di tre giorni di vacanza prescritti dal calendario scolastico, recossi a passarli in famiglia fuori luogo. Ella ne diede preavviso verbale all'Ufficio; ciò malgrado, il R. Ispettore circondariale, su ricorso del prelodato sindaco, infliggeva con « paterna intenzione l' avvertimento, che è la prima delle punizioni sancite dall'art. 178 del succitato Regolamento, in conseguenza della quale la povera maestra non avrebbe potuto ottenere, a suo tempo, fra qualche anno, il cosidetto « Attestato di lodevole servizio », che dà diritto alla nomina a vita. Ella protestò a chi di ragione, ma inutilmente.

Il presidente del Comitato dei Maestri rurali, sig. Ercole Ciprandi, informato della cosa, pensò allora di troncare gli indugi sottoponendola direttamente al Ministro dell' Istruzione, al quale fu esposto come la imposizione suindicata delle autorità comunali urti contro lo spirito della legge e la dignità degli individui.

In data 6 dicembre il Ministero dell'Istruzione, rispose, con nota ufficiale, a mezzo del locale Provveditorato, nei termini seguenti:

«Trattandosi di una questione che può interessare la generalità dei maestri e dei comuni, questo Ministero crede conveniente dichiarare che in massima anche i maestri, come del resto tutti i pubblici funzionari, hanno l'obbligo della residenza, e questa massima per togliere ogni pretesto ad abusi è stata espressamente sancita dall'art. 162 del regolamento.

«Ma quest'affermazione di principio deve interpretarsi con discrezione e «non può esagerarsi fino al punto da impedire ad un maestro di profittare dei giorni di vacanze per attendere a' suoi privati interessi, recandosi in un altro comune, come non è vietato agli altri funzionari di andare in campagna nei giorni in cui sono chiusi i rispettivi uffici, senza bisogno di chiedere un formale permesso.

«L'art. 162 contempla il caso di una vera e propria assenza, e tale non può dirsi l'allontanamento momentaneo dal comune in un giorno di festa. Rimane inteso che quando un maestro abusi di questa facoltà non presentandosi alla scuola nell'ora stabilita per la ripresa delle lezioni, questo fatto, che costituisce una trasgressione ai proprii doveri, lo rende passibile dell'avvertimento e di altra più grave punizione disciplinare».

Il responso è quale i maestri e le maestre rurali potevano desiderare, e varrà certamente ad impedire quelle altre disposizioni arbitrarie che altri sindaci intendessero d'istituire.

Lodando la decisione, a noi non resta che augurarci ch'essa rimanga fissa e che la interpretazione del regolamento non subisca alternative per l'alternarsi dei ministri.

Nè è per l'importanza isolata del fatto che noi insistiamo, bensì perchè nel responso attuale — riflettente uno degli episodi minimi della vita dei maestri rurali — ci pare poter leggere un sintomo benevolo dell' atteggiamento governativo di fronte a queste migliaia di insegnanti, da cui pur dipende il primo sviluppo intellettuale d'una intera generazione, mentre sono esposti a tutti gli abbandoni, a tutte le miserie ed a tutte le rappresaglie.

I rancori di clientela — così feroci nei piccoli comuni, se manca il controllo dall'alto — si sfogano specialmente nei rapporti cogli insegnanti.

Ora è bene che il governo, dalla questione dell'istruzione, sappia non disgiungere quella di coloro che la debbono impartire.

Scuola e Famiglia

Lista degli offerenti per l'Albero di Natale all'Educatorio

Nob. Zanutta lire 4, N. N. 10, Morpurgo com. Elio 10, Plateo avv. Arnaldo 10, Marzuttini cav. dott. Carlo 5, famiglia Perusini 20, d'Agostini dott. Clodoveo 1, Emma Rubini Forbes 10.

—

La Presidenza prega quei generosi che avessero ancora da fare offerte per l'Albero di Natale di sollecitare l' invio essendochè la festa si terrà il giorno di Natale.

Le offerte in oggetti si ricevono a San Domenico quelle in denaro presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

La goccia

Lenta, uniforme, stilla una goccia dal fianco della montagna, scende tra i verdi muschi, scorre sulla via che s'è scavata nel duro sasso. Brillano l'erbette, ravvivate da quel refrigerio e stendono in mille forme le foglie variopinte, i vaghi fiori; il duro macigno ha pur dovuto cedere all'opera continua, insistente, dell'umile stilla.

Tale è questa povera goccia d'inchiostro, che si riversa dalla gran febbre delle vicende umane, quotidiana, costante. Scende a intenerire i cuori pietosi, che tosto vi rispondono in maniere diverse e si lusinga d'aprirsi una via anche negli animi più ruvidi e duri.

Poichè infine, l'opera che si prefigge la *Scuola e Famiglia col suo albero di Natale per gli Educatorii*, è tanto giusta ed umana che certamente in tutta la città non si troverà un solo..... masso granitico, da non lasciarsi intenerire.

E. F. B.

Cosa non si può avere per 24 lire?

La domanda è lecita quando vediamo *La Sera* di Milano offrire ai suoi abbonati per quella tenue somma: 1. Il magnifico quadro del De Blaas rappresentante la *Proposta di Matrimonio*. 2. L'invio per un anno di un giornale letterario. 3. Altro giornale gratuito di mode, pure per un anno, e tutto ciò oltre l' invio del giornale quotidiano *La Sera* che va annoverato fra i principali periodici politici quotidiani, perchè ricco di telegrammi da ogni capitale d'Europa e perchè uscendo di sera, è l'unico giornale di Milano che rechi il giorno stesso il resoconto delle due Camere.

Mandare vaglia all'Amministrazione del giornale, 10 S. Radegonda, Milano (4)

Associazione Agraria Friulana

L'Associazione è convocata in generale adunanza nel giorno di venerdì 24 corrente ore 1 pom. per versare sui seguenti oggetti:

1. Preventivo 1898.
2. Nomina di 5 consiglieri. (1)
3. Nomina di 3 revisori. (2)

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà nei locali dell'Associazione agraria friulana *Via Rialto N. 2*).

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26) fornendoli di speciale lettera di rappresentanza.

(1) *Scadono i signori*:

Asquini co. ing. Daniele per turno, Freschi co. cav. Gustavo idem., Pecile comm. G. L. senatore idem., Pecile prof. cav. Domenico id., Romano dott. cav. G. B. id.

Rimangono in carica i signori:

Biasutti cav. dott. Pietro, Billia comm. Paolo, Braida cav. Francesco, Canciani dott. Vincenzo, Caratti co. Andrea, D'Arcano Orazio, De Asarta co. ing. Vittorio, Deciani co. dott. Francesco, Di Prampero co. Ottaviano, Di Trento co. cav. Antonio, Grassi Antonio, Lehner Giuseppe, Mangilli march. cav. Fabio, Manin co. Lodovico Giovanni, Mantica co. Nicolò, Morgante cav. Lanfranco, Nallino prof. cav. Giovanni, Pagani Mario, Pinni cav. Vincenzo, Zambelli dott. Tacito.

(2) *Funzionarono da revisori pel 1897 i signori*:

Capellani avv. Pietro, De Toni ing. Lorenzo, Someda de Marco dott. Carlo.

Incidente Biasutti-Minisini al Consiglio Comunale

Dall'egregio consigliere comunale cav. dott. Pietro Biasutti riceviamo la seguente:

Preg.mo sig. Direttore

A tutela della mia coerenza io debbo dare una spiegazione dell' incidente causato l'altra notte nel consiglio comunale, dal consigliere Minisini, di cui il resoconto nel suo giornale di ieri.

E' noto come da anni ed anni si lamentino in Consiglio gli inconvenienti che presenta la metida dei bozzoli e come e Giunta e Consiglio ed anche la Camera di Commercio l'abbiano nondimeno sempre sostenuta.

Quando la decorsa estate i revisori Billia, Minisini ed il sottoscritto esaminavano il conto 1896, il sig. Minisini sollevò la solita osservazione, ed io pur ammettendo i difetti della metida, soggiunsi che conveniva egualmente conservarla, affine di evitare, in caso di contestazione, enormi spese di lite, per constatare i prezzi dei bozzoli.

L'avv. Billia incaricato di estendere la relazione, rilevò l'osservazione del collega Minisini e mandata poi la relazione in buona copia a leggersi ed al caso firmarsi dai colleghi, fu sottoscritta da tutti, compreso me, che, anche dissenziente su questo punto, non potevo arrestare il voto della maggioranza, ed il corso della relazione stessa sul resto della quale s'era tutti d'accordo.

Nella *terz'ultima* tornata, in sede di preventivo, il sig. Minisini ritornò daccapo, ed io fra gli altri, credetti di ripetere le considerazioni in appoggio della conservazione della metida. Questa la verità ed il caso era abbastanza semplice ed innocente perchè nessuno se ne dovesse occupare.

Senonchè l'altra notte il collega Minisini, alquanto eccitato, chiamatomi in mezzo della sala, durante la lettura del verbale, chiese conto della mia concondotta. Meravigliato, io gli diedi le accennate spiegazioni, ma egli non se ne persuase e seguendomi al mio seggio continuando senza posa ad investirmi con parole poco appropriate, pose me nella spiacevole necessità, di invocare l'autorità del Presidente.

P. Biasutti

Brano della perizia calligrafica eseguita dal Prof. C. Rossi sul Bordereau Dreyfus

Da diversi giornali si afferma che Bertillon ha provato che alcune parole del bordereau, come: *corps, manoeuvres, armèe*, sono opera di ricalco. La sua prova è tanto comoda, quanto semplice, efficacissima perchè fu accolta da giudici profani dell'arte. Disse egli che l' incontro di alcune parole ripetute, le quali sono identiche fra loro in ogni loro parte, indiscutibilmente non possono essere che ricalcate. Questo precetto, per essere detto da un uomo celebre come Bertillon, è un dogma. Le enormità, i grandi errori sono generati dagli uomini grandi che li spacciano con tale serietà, che non lasciano adito a controllo. Lo ha detto Bertillon! Bertillon è una celebrità e tanto basta.

Che l'assoluta identicità talvolta possa essere l' indizio di un ricalco, ciò è ammissibile, ma che sia un dogma elevato ad assioma, che non ha bisogno di altre prove, di altre indagini per provarlo, con tutto il rispetto alla sua celebrità tale dottrina rimando con mio pieno rifiuto e col rifiuto dei ben pensanti a Bertillon stesso, perchè se ne penta e se ne ricreda.

La ripetizione delle stesse ed identiche forme è dote naturalissima della abitualità, e l'escludere questo fatto è un assurdo.

Ogni abile calligrafo può riprodurre più volte forme e figure identiche, e tale capacità dovrà avere perchè dir gli si possa, distinto. Ma lasciamo pure l'arte e diamo un'occhiata alle firme di bambini, commercianti e ne troveremo in quantità di identiche e talvolta per forza d'abitualità viene proprio raggiunta la maggiore perfezione, che si otterrebbe molto difficilmente col ricalco, specie se si tratta, come al caso presente di carta opaca e di scrittura minuta, ed indeterminata, quando pel ricalco si deve ricorrere alla pezza nera, col contrasto della elasticità della carta, che porta senza dubbio alterazioni e filettazioni grosse come l'asteggio.

Dunque, secondo le buone norme di perito, Bertillon doveva provare il ricalco con prove di fatto palmari. In mancanza delle quali doveva modificare conscienziosamente il suo giudizio, ritenendo pur autore del Bordereau quegli che possedeva il carattere riscontrato in quelle succitate parole fino a prova contraria.

In tal caso non avrebbe pregiudicata la questione colla condanna di un probabile innocente, dando un'arma potentissima al vero colpevole per occultarsi, difendersi e per ingarbugliare di tanto la matassa. E tanto più lo doveva far-

in quanto che oltre le parole da lui ritenute ricalcate (del carattere di Esterhazy) vi esistono in abbondanza nel resto del Bordereau sintomi che richiamano quel carattere stesso.

Il controllo automatico delle lettere inventato dal conte Detalmo di Brazzà.

L'anno scorso abbiamo dato ampie spiegazioni sul controllo automatico delle lettere, inventato dal conte *Detalmo di Brazzà*, nostro concittadino.

Ora rileviamo dai giornali che la nuova invenzione funziona con successo all'amministrazione delle poste della città di New-York.

Si tratta di buche per lettere, che registrano automaticamente le lettere loro affidate.

Ogni lettera che cade nella scatola è subito segnata, e chi la spedisce riceve una bolletta di ricevuta col numero d'ordine, la data, la firma del direttore delle poste.

Queste buche, ben inteso, funzionano ad ogni ora, anche quando gli uffici postali sono chiusi.

Tre di queste macchine, stabilite da vari giorni operano senza inconveniente.

Un'opera d'arte di Luigi Pizzini

Negli ultimi giorni della scorsa settimana nella bacheca del negozio della signora Zuliani-Schiavi si ammirava un bel lavoro del distinto artista sig. Luigi Pizzini, nostro concittadino.

Era una statua in legno che rappresentava S. Lucia, destinata per la Chiesa di Villa Nuova della Cartera (Portogruaro).

Il sig. Luigi Pizzini, è artista eletto di fama oramai stabilita, nè ha più bisogno delle lodi della pubblica stampa.

La Santa Lucia che tutti hanno ammirato, come opera d'arte è un lavoro molto bene riescito e lascia scorgere tutta la fine maestria dell'artefice.

Nell'espressione della fisonomia non ci pare però che vi sia quell'impronta di misticismo e di religiosità, che dovrebbe essere naturale nella celebre Santa catanese.

Per tutto il resto, ripetiamo anche questa nuova statua in legno è pienamente degna del suo valente autore.

Chiamata di classe

Nel prossimo gennaio 1898 sarà pubblicato il manifesto per la chiamata sotto le armi dei giovani nati nel 1877 ed iscritti nelle liste di leva per la marina.

Servizio bagagli alla stazione di Manzano

La fermata di Manzano, situata fra le stazioni di S. Giovanni Manzano e Buttrio, della linea Cormons-Udine, attualmente ammessa al solo servizio viaggiatori da e per le stazioni di Cormons, S. Giovanni Manzano, Buttrio ed Udine, a partire dal giorno 20 corr. è abilitata, con approvazione del R. Governo, anche al servizio dei bagagli da e per la sola stazione di Udine, limitatamente alle spedizioni non eccedenti il peso di 100 Kg., col pagamento d'una tassa fissa per spedizione, e precisamente quella minima (L. 0,75 compresa la tassa di bollo).

Il comm. Giacomelli torna a domandare la libertà provvisoria.

Si ha da Roma:

Il processo del comm. Giacomelli, ex-direttore dell'Immobiliare, rinviato ad udienza da destinarsi, si trova ora alla Procura del Re per una nuova domanda di libertà provvisoria, inoltrata dall'imputato detenuto, e a cui, finora il procuratore del Re fu sempre contrario.

Cambio di guarnigione

Nell'autunno del 1898 si cambieranno di guarnigione: Il comando di brigata *Acqui* da Salerno ad Udine, il 17 da Salerno ad Udine, il 18 da Salerno a Venezia; il comando e la brigata *Bergamo* da Udine a Pisa, il 25 da Venezia a Pisa il 26 da Udine a Spezia.

Stanco della vita?...

Iersera un tizio, un po' alticcio, vicino porta San Lazzaro, voleva finirla colla vita e mostrando di gettarsi nel canale Ledra gridava: « o uei copami, o uei mazzami, o uei finile. »

I presenti però lo persuasero che con questo « sibibo » conviene star lontani dall'acqua e che i bagni si preferiscono in luglio od in agosto.

Furto di una bicicletta

Sabato verso le 5, al pittore Luigi Filipponi, del fu Gioachino, abitante nella casa Nardini lungo la strada di circonvallazione fra la porta Venezia e Villalta, presentavasi, chiedendo lavoro, uno sconosciuto pallido, snello, indossante un capotto scuro, parlante l'italiano con accento teutonico. Il sig. Filipponi congedollo dicendogli non essere, per il momento, in caso di occuparlo. Ieri, lo stesso signore si accorse mancargli una bicicletta del valore di lire 250, ch'era esposta nell'atrio della casa. Egli sospetta che quello sconosciuto possa esserne il ladro.

Soprabito perduto

Ieri verso le ore 4 pom. un carradore transitando per la città, dalla porta Gemona diretto alla stazione ferroviaria, ha perduto il capotto che teneva sul suo carro. Chi lo avesse trovato è pregato a portarlo all'Ufficio Annunzi del nostro giornale, chè riceverà relativo compenso.

Arte, Teatri, ecc

Teatro Minerva

Boccaccio ebbe ier sera splendido successo davanti a pubblico molto numeroso. Grandi applausi e bis.

Stasera spettacolo *hors ligne* — serata dell'impareggiabile buffo signor Berardi.

Si rappresenterà: *I ladri, nuovissima* operetta di Suppè.

Una notte in prigione (II° atto) di Strauss.

I lupi marini la graziosa zarzuela che tanto piacque sere addietro.

La Compagnia Duse e Treves al Minerva

Incominciando da sabato venturo la brava Compagnia Luigi Duse ed Ernesto Treves darà al *Minerva* alcune rappresentazioni straordinarie.

Si daranno parecchie novità, fra le quali *Battaglie di farfalle, I due derelitti, Il cieco.*

Libri e Giornali

Natura ed Arte

Questa elegantissima rivista illustrata della ditta dott. F. Vallardi di Milano, entrando nel suo VII. anno ha notevolmente migliorata la sua edizione, e con la veste il contenuto; sicchè adesso gareggia con le migliori pubblicazioni estere. Nel suo 2° numero, quello del 15 dicembre *Natura ed Arte* pubblica: una geniale novella drammatica del comm. Achille Torelli, il glorioso maestro della scena italiana; due pregevoli articoli d'occasione: *L'allegoria del Natale* di P. E. Guarnerio, e *Il Natale nell'arte* di L. Chirtani; un simpatico scritto sulla *Villa Borghesia* di Lallo Fraschetti; un'attraente descrizione di *Bruxelles* di G. Riber; vari interessanti lavori di Matilde Francesconi, Fanny Vanzi Mussini, Mara Antelling, A. Devito Tommasi, Ida Masini, G. E. Boner, V. Cottafavi, G. Bruni, Emilio Iroldi, A. Brunialti, A. Soffredini, Giov. Berri, Ferruccio Rizzatti, oltre a una copiosa Miscellanea, una pagina umoristica, un'altra di giuochi e un esteso corriere di mode della ormai celebre Marchesa di Riva. Le illustrazioni ond'è ricco il volume sono tutte originali e firmate dal Fontana, da G. Villa, da G. Chierici e da R. Paoletti.

L'abbonamento che è di L. 20 per l'Italia, si può corrispondere anche a « rate trimestrali anticipate di lire cinque ». Coloro invece che spediranno subito e direttamente all'Amministrazione L. 20 riceveranno in dono un elegante volume di versi, riccamente illustrato e con copertina in cromo, di Riccardo Pitteri, dal titolo: « Campagna ».

Ecco il sommario del n. 2 dell'anno VII (1897-98) pubblicato il 15 dicembre corrente: P. E. Guarnerio. L'allegoria del Natale — Matilde Francesconi. Poteva essere un delinquente. (Racconto storico) — Fanny Vanzi-Mussini. Tramonto. (Versi) — A. Lalia Paternostro. Lord Byron ed E. Heine — I Chirtani. Il Natale nell'Arte — G. Boner. A proposito d'una lingua internazionale — Vittorio Cottafavi: O passerete.... (Versi) — Lallo Fraschetti. Villa Borghese — Achille Torelli. Troppa grazia! (Commedia) — Moraneki. La mela (Versi) — G. Bruni. Le leggi elettorali e i costumi — Emilio Iroldi. Christmas tree (Versi) — G. Riber Una settimana a Bruxelles — Ida Masini Sconforto (Versi).

Rassegne — Corrispondenze — Miscellanea — Gli ultimi scomparsi — Consigli d'Igiene — La pagina per le signorine — Note bibliografiche — Diario degli avvenimenti D. L. (Dal 21 novembre al 5 dicembre 1897) — Ricreazioni scientifiche — Piccole industrie casalinghe ed Arti affini — La pagina umoristica — L'arte e la Moda — Dopo il caffè — I giuochi — Tavole fuori testo.

Telegrammi

Complicazioni in China

Londra 20. — Il *Dayly Mail* ha da Shanghai:

Si temono nuove complicazioni. Alti funzionari consigliarono l'imperatore a trasferire la capitale a Nankino. Dicesi che il protettorato delle valli Jangtse e Wertrives sia stato offerto all'Inghilterra.

La flotta brittanica spiega una grande attività.

Agenti russi a Seont hanno assunto il controllo delle finanze coreane.

Fucilazioni a Cuba

Avana, 20. — Il generale cubano Alessandro Rodriguez giunse all'accampamento di Arangueren nel momento in cui questi si accingeva a partire e ad accompagnare Ruiz all'Avana.

Rodriguez riunì subito il consiglio di guerra che condannò alla fucilazione Arangueren e Ruiz.

La sentenza fu immediatamente applicata. Arangueren e Ruiz furono fucilati.

Una nave francese incagliata

Messina 20. — Il piroscafo francese *Notre Dame du Salut*, proveniente da Marsiglia, diretto a Costantinopoli con 350 passeggieri, la maggior parte preti, si è investito alla punta del faro.

Bollettino di Borsa

Udine, 21 dicembre 1897

	20 dic.	21 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100 42	100.25
» fine mese dicembre	100.57	100.35
detta 4 1/2 »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccls 5 %	99.75	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	326 —	325 —
» Italiane 3 %	312.—	312 —
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	497.—
» » » 4 1/2	507.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	440. —	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	515.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	842 —	840.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.
Cotonificio Udinese	1350.—	1350. —
» Veneto	254 —	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	728 —	726.—
» » Mediterranee	626 —	518 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.65	104.80
Germania »	129 50	129.70
Londra	26.40	26.40
Austria-Banconote	2.18 75	2.19.—
Corone in oro	109 —	109.25
Napoleoni	20 91	20 92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96 52	96 37
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 21 dicembre **104.74.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Ringraziamento

Con l'animo profondamente commosso, mi sento in obbligo di ringraziare in unione alle mie famiglie il distinto medico dott. Corradino Angelini per le amorose, sapienti ed indefesse cure prestate durante la malattia alla mia adorata Ida; alla Società filarmonica di Paderno, alle signore Zuliani-Schiavi e Fabris-Marchi agli amici ed amiche e a tutti coloro che in qualunque modo concorsero a rendere più solenni i funerali della cara estinta, in pari tempo chiedo venia delle involontarie dimenticanze

Giuseppe Barei

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giorn ale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
C.	20.18	23.—	»	22.20	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	13 05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5 50	8 55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19 45	D.	16.40	19.55
O.	17.25	20 30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17.7
M	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O	7 45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.14	19 14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9 42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12 55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8 15	10 —	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14 50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.